



**CASTELLO DI RIVOLI**

## **Comunicato Stampa**

### ***Il nuovo allestimento della Collezione Permanente e le mostre al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea***

**La Collezione Permanente del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea** con le sue trecento opere è divenuta la più esaustiva e articolata raccolta di opere d'arte contemporanea internazionale in Italia.

Ora è possibile visitarla nel nuovo allestimento che presenta 98 lavori fra opere e grandi installazioni, alcune delle quali realizzate appositamente dagli artisti per gli spazi del Museo.

Contemporaneamente al terzo piano del Castello si tiene la personale di **Mona Hatoum** e si può visitare **la Regina**, l'installazione realizzata da Enrica Borghi.

Il pubblico può anche accedere alla **Manica Lunga**, la nuova ala del Museo.

Nella Sala Progetto dell'ex pinacoteca sabauda viene presentato **Un progetto per il Castello-Olafur Eliasson**, la prima di una serie di mostre dedicate a giovani artisti emergenti, mentre la Sala Polivalente ospita una mostra di **Helmut Newton**. Sempre nella Manica Lunga sono stati aperti i nuovi servizi per il pubblico: **il bookshop, la caffetteria, le sale didattiche, la biblioteca.**

#### ***La Collezione Permanente***

**Dal 24 marzo 1999**

La collezione permanente del Museo è considerata un caso a sè nel panorama museale internazionale in quanto oltre a presentare lavori, sia di grandi maestri sia di esponenti delle più recenti tendenze, permette di ammirare opere e grandi installazioni realizzate espressamente dagli artisti per gli spazi del Castello. La collezione è composta da oltre trecento opere fra dipinti, sculture, installazioni e da un fondo fotografico di cui viene presentata in questa occasione, in anteprima, una serie di opere di Helmut Newton che affiancano la mostra della Manica Lunga.

Con l'apertura dello spazio espositivo della Manica Lunga, la nuova ala del Museo, che verrà inaugurato in autunno e destinato alle mostre temporanee, si è reso possibile un nuovo, più ampio, allestimento. Il pubblico ha così modo di ammirare, in un percorso articolato al primo e al secondo piano, opere che sino ad oggi non si erano potute esporre e le più recenti acquisizioni.

#### ***Helmut Newton per la Manica Lunga***

**24 marzo - 30 maggio 1999**

Helmut Newton è divenuto famoso in tutto il mondo per le sue fotografie di moda e per i suoi nudi, pubblicate dai più prestigiosi *magazines*. Ma ciò che fa di Newton un indiscusso maestro della fotografia contemporanea è la ricerca che ha sviluppato sul concetto di «guardare», tanto da far parlare di uno specifico «voyeurismo newtoniano», e sul rapporto tra soggetto - spazio - tempo nella ripresa fotografica. Questi elementi compaiono anche nelle fotografie di edifici e di esterni, meno conosciute al grande pubblico, dove il «guardare» viene sviluppato su registri interpretativi più liberi e l'aspetto concettuale può esprimersi con maggior forza espressiva nel gioco delle campiture del bianco-nero e nel taglio dell'inquadratura. Per il Castello di Rivoli Helmut Newton ha espressamente realizzato una serie di immagini che hanno come soggetto la Manica Lunga, la nuova ala del Museo. Otto di queste, stampate in grande formato, sono esposte nella Sala Polivalente. L'artista ha eseguito le riprese nel momento in cui i restauri si stavano ultimando ed ha voluto degli insoliti modelli: una folla di oltre 400 ragazze e ragazzi del Liceo Scientifico Statale «Darwin» di Rivoli.



## ***Mona Hatoum***

**24 marzo - 23 maggio 1999**

**A cura di Giorgio Verzotti. Catalogo Charta, Milano**

«I lavori di Mona Hatoum, artista di origine palestinese - scrive Giorgio Verzotti - esprimono la condizione dell'apolide, di un individuo e di una comunità sottoposta all'esilio e alla diaspora. La mostra, costituita da una selezione di dodici opere dagli Anni Ottanta sino ad oggi, si apre con *Roadworks*, opera che testimonia il lavoro svolto dall'artista nell'ambito della performance. Vengono quindi presentate le sculture degli Anni Novanta. Le opere, di diversi materiali, richiamano i mobili di arredo domestico, ma contengono sempre elementi estranei, allarmanti, pericolosi: un lettino per bambini diventa uno strumento di morte. Nella seconda sala sono esposti *Present Tense*, un pavimento di sapone che rievoca i confini dello Stato Palestinese, e *Socle du Monde*, un omaggio a Piero Manzoni. Il rapporto fra individuo e comunità è espresso da *Map*, l'opera che conclude la mostra. Un'enorme quantità di biglie, posta sul pavimento, forma l'immagine dei continenti in una gigantesca mappa del globo. I margini che li delincono, a causa del passaggio dei visitatori, sono destinati a mutare. Il lavoro vuole sottolineare come le divisioni geopolitiche condizionano la vita degli esseri umani».

## ***Enrica Borghi***

***la Regina, installazione per i bambini***

**Sino al 30 maggio 1999. A cura del Dipartimento Educazione**

Enrica Borghi per il Castello di Rivoli ha espressamente ideato *la Regina* un lavoro realizzato utilizzando oltre cinquemila bottiglie di plastica scartate. «L'esito finale - scrive Massimo Melotti - è un gigantesco abito-installazione (altezza quattro metri, diametro cinque metri, lunghezza otto metri), in cui gli scarti del consumismo divengono preziose stoffe, e che evoca, con la sua presenza misteriosa, il personaggio dell'iconografia fiabesca. L'abito, costruzione di materiali di scarto, si trasforma in luogo di incanto e seduzione, formando un linguaggio di segni astratti, primari e dinamici che mutano, percorsi dalla rifrazione della luce, di intensità e colore. Esso si pone come tramite verso il mondo dell'onirico ed invita il pubblico a scoprire fra le sue pieghe itinerari segreti che dal mondo della fiaba possono condurre ai territori dell'io inconscio».

## ***Un progetto per il Castello - Olafur Eliasson***

**24 marzo - 23 maggio 1999**

**A cura di Marcella Beccaria**

«*Progetto* - scrive Marcella Beccaria - è una serie di mostre che presenta una scelta mirata di una o più opere di artisti emergenti, invitati ad esporre gli ultimi esiti della loro ricerca nella Sala Progetto della Manica Lunga. La serie si apre con Olafur Eliasson, nato in Danimarca nel 1967, che, con una tecnologia sostanzialmente semplice, evoca fenomeni naturali, creando spazi capaci di indurre forti emozioni nei visitatori. Con le sue opere l'artista crea arcobaleni, emanazioni di nebbia o l'illusione di un ambiente subacqueo». Nella personale alla Kunsthalle di Basilea Eliasson ha presentato una serie di installazioni realizzate solo con luci e aria raffreddata. Recentemente ha partecipato alla Biennale di Istanbul e alla Biennale di Johannesburg.

## ***I servizi per il pubblico***

La Manica Lunga, oltre ad ospitare uno spazio espositivo destinato alle mostre temporanee che verrà inaugurato con una grande mostra il prossimo autunno, offre al pubblico la possibilità di usufruire di una serie di servizi.

Al secondo piano della Manica sono, infatti, aperti un capiente bookshop, la biblioteca d'arte moderna e contemporanea, la caffetteria e le sale didattiche.

**Orario del Museo: da martedì a venerdì 10-17; sabato e domenica 10-19; primo e terzo giovedì del mese 10-22; lunedì chiuso.**

**Biglietto d'ingresso lire 12.000; ridotto lire 8.000**



## **La Collezione Permanente**

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha iniziato la propria Collezione Permanente nel 1984, anno in cui il Museo stesso è stato inaugurato. Le opere che via via hanno accresciuto la raccolta sono state esposte dapprima indifferentemente sui tre piani del Castello, mentre alcune fra esse trovavano posto all'esterno. In seguito, la programmazione delle mostre temporanee ha determinato la scelta del primo piano come «sede» stabile della Collezione.

Con l'apertura della Manica Lunga il Museo potrà avvalersi di un nuovo spazio dedicato alle mostre, e la Collezione potrà essere dislocata al primo e al secondo piano del Castello, consentendo l'esposizione di un maggior numero di opere. La Collezione Permanente è composta da circa trecento opere fra dipinti, sculture, installazioni che potranno più agevolmente essere visibili anche grazie ad una rotazione nell'esposizione.

Il nuovo allestimento della raccolta è stato pensato come una mostra ed ha un andamento cronologico che inizia al primo piano e si conclude al secondo. Nel limite del possibile, questo andamento si struttura come una sequenza di sale personali, ciascuna dedicata ad un protagonista dell'arte contemporanea italiana e internazionale.

## **La Manica Lunga**

La Manica Lunga rappresenta il secondo nucleo monumentale della residenza sabauda di Rivoli, l'unica parte superstite del complesso seicentesco a seguito dell'interruzione del cantiere juvarriano. L'inusuale conformazione volumetrica, 140 metri di lunghezza per 7 metri di larghezza, si deve alla sua destinazione originaria a Pinacoteca, costruita per ospitare le collezioni di Carlo Emanuele I. L'odierna destinazione espositiva rappresenta quindi un interessante caso di ripristino della funzione originaria che riporta in onore la *galleria*, dimostrando la validità di una tipologia caratteristica della Museologia tradizionale ormai in disuso. Irriconoscibile dopo i disastrosi interventi eseguiti a partire dall'Ottocento per ospitarvi la guarnigione militare e alloggi di fortuna, l'edificio è stato innanzitutto restituito alla propria dignità. Rintracciata la partitura architettonica dei prospetti, sono state ripristinate le finestre originali; l'eliminazione dei tramezzi interni ha consentito di liberare in tutta la sua lunghezza la grande galleria al piano nobile. Anche in questo caso sono stati introdotti elementi di nuova progettazione quali la copertura e i collegamenti verticali. Il tetto, irrecuperabile per l'avanzato stato di rovina, è stato sostituito con una struttura composta da centine metalliche che reggono una calotta centrale; due feritoie longitudinali, lunghe quanto il fabbricato, permettono l'illuminazione zenitale dell'interno. Per non interferire sulle murature originali, i servizi e le strutture di collegamento verticale sono stati collocati all'esterno della costruzione e chiaramente connotati come interventi moderni e reversibili. Così anche la Manica Lunga, già pinacoteca di Carlo Emanuele I, trova la sua nuova destinazione museale, che prevede l'utilizzo della grande galleria per le mostre temporanee.

I due livelli inferiori accoglieranno tutte le infrastrutture necessarie al buon funzionamento del complesso museale (caffetteria, bookshop, biblioteca, sale didattiche, sala polivalente, magazzini). In parallelo alla Manica Lunga è stata realizzata un'altra manica della stessa lunghezza ma di altezza limitata a 3.50 metri, destinata a ristorante. Superiormente questa Manica riprende l'antico disegno dei giardini seicenteschi ed è percorribile dal pubblico in una *promenade* panoramica sulla città. Lo spazio compreso tra questa nuova manica e l'esistente, sistemato a verde, è utilizzabile per esposizioni all'aperto in tutta la sua lunghezza di 100 metri. Anche questa manica, come i collegamenti verticali alla manica esistente e come ogni altra addizione fatta per rendere funzionale il Museo, è realizzata in struttura in acciaio, vetro e cemento, segnalandosi nell'accostamento del nuovo all'antico in modo preciso e discreto.

*Andrea Bruno, da Oltre il restauro - Edizioni Lybra-Immagine, Milano, 1996*



## **Helmut Newton per la Manica Lunga**

### **La mostra**

Helmut Newton è divenuto famoso in tutto il mondo per le sue fotografie di moda e per i suoi nudi, pubblicati dai più prestigiosi *magazines*. Ma ciò che fa di Newton un indiscusso maestro della fotografia contemporanea è la ricerca che ha sviluppato sul concetto di «guardare», tanto da far parlare di uno specifico «voyeurismo newtoniano», e sul rapporto tra soggetto - spazio - tempo nella ripresa fotografica. Questi elementi compaiono anche nelle fotografie di edifici e di esterni, meno conosciute al grande pubblico, dove il «guardare» viene sviluppato su registri interpretativi più liberi e l'aspetto concettuale può esprimersi con maggior forza nel gioco del bianco-nero e nel taglio dell'inquadratura. Il Museo ha dedicato a Newton nel settembre del 1994 un'ampia personale dove vennero presentate oltre alle *fashion photographs* ed ai nudi per cui Newton è giustamente famoso, anche immagini non riconducibili al solo, peraltro importante, aspetto dell'erotismo - feticismo, ma che sondano il tema epocale del corpo e della morte. In quella occasione il fotografo restò colpito dall'architettura «incompiuta» del Castello. Incompiutezza in cui - come acutamente sosteneva Federico Zeri - sta il segreto del fascino e dell'unicità di Rivoli. Alla fine di settembre dello scorso anno Helmut Newton realizza per il Museo un servizio fotografico che ha come soggetto la Manica Lunga, la seicentesca pinacoteca di Casa Savoia che diverrà la nuova ala del Museo. L'edificio è di per sé insolito: una costruzione di tre piani di forma oblunga a cui il restauro di Andrea Bruno, recentemente conclusosi, pur rispettando la parte storica, ha aggiunto elementi architettonici contemporanei. Il terzo piano, dove era situata la pinacoteca, è stupefacente nella sua semplicità e linearità. Un unico spazio, di ben 140 metri di lunghezza per 7 di larghezza, forma un'ampia galleria, simile ad una navata di chiesa romanica, ornata in entrambi i lati della sua estensione da grandi finestre. Il servizio fotografico è stato realizzato da Newton a restauro ultimato. L'artista ha eseguito una serie di immagini da cui poi ha operato una scelta di una ventina di fotografie. Di queste, otto costituiscono la mostra-testimonianza presentata nella Sala Polivalente, al secondo piano della Manica Lunga. Le fotografie sono state stampate in grande formato, e presentate riprendendo simbolicamente lo schema espositivo della pinacoteca che, a Rivoli, richiedeva una sequenza di opere di grandi dimensioni atte a «ornare» lo spazio monumentale. Pur nella limitatezza del numero delle immagini, è possibile porre in evidenza una diversificazione di impostazione nelle riprese effettuate. Le immagini sono giocate sul rapporto soggetto - spazio - tempo, a cui all'inizio si è accennato, e di cui è permeata gran parte della produzione di Newton. Un nucleo di quattro immagini ritrae il complesso architettonico in esterno ed in interno, senza alcuna presenza umana. Un'assenza che volutamente sottolinea l'atemporalità dell'edificio, in cui il passato (la pinacoteca sabauda) si incontra con la contemporaneità (la nuova ala che ospiterà l'arte del nostro tempo). L'uso del bianco - nero, intenso, a volte esasperato, svolge un ruolo dominante, creando campiture e forme geometriche che interagendo con i volumi dell'edificio creano un'aura metafisica. L'edificio si pone al di fuori del tempo: solo in un'immagine una presenza nascosta, quasi casuale, passando, ci introduce alla serie successiva in cui il fotografo utilizza modelli. E' un ammiccamento ironico al linguaggio filmico, di cui Newton si compiace e che troviamo presente già in diverse immagini della fine degli anni sessanta. Come un fotogramma staccato da una sequenza cinematografica, il personaggio ci fa entrare nella «storia» che ha come tema (e come poteva essere altrimenti) il «guardare». Ma un luogo metafisico, al di fuori dallo spazio e dal tempo, soggiace a leggi particolari. Ed anche la rappresentazione dell'atto stesso del «guardare», quindi, non può che svolgersi secondo regole che poco o nulla hanno a che fare con le consuete modalità. Newton ha utilizzato come modelli, oltre al personale del Castello, circa 400 ragazzi e ragazze tutti vestiti di nero e li ha ritratti in gruppo in una serie di fotografie dove essi svolgono il ruolo di visitatori. Due di queste sono esposte in mostra. In una sono raffigurati nello spazio espositivo della Manica Lunga mentre visitano una mostra «virtuale». Infatti alle pareti non vi sono opere e la nostra attenzione è attirata dall'atto del «guardare» di questi visitatori. L'artista realizza un vero e proprio percorso visivo, operando su due differenti livelli. Un primo livello è dato dalla rappresentazione del luogo storico, che ha reso atemporale con il sapiente uso del bianco - nero e che, volutamente, in questa immagine sottolinea ancor di più con la contrapposizione delle pareti e della volta con la massa delle persone. Un secondo livello ci presenta un atto «il guardare» che si svolge nella sua completezza ma che, basandosi sull'atemporalità del luogo, e negando l'oggetto dell'atto (le opere



inesistenti) rimanda concettualmente da un lato alle opere scomparse del passato (la pinacoteca) e dall'altro alle opere che saranno presentate nelle future mostre. Ma dove Newton traspone in pieno la sua tematica incentrata sulla ritualità, sul feticcio e sul voyeurismo è nella fotografia in esterno. L'immagine raffigura la folla di ragazzi nell'atrio antistante la Manica Lunga con le braccia protese verso l'edificio, in un gesto che potrebbe essere un atto di saluto o di adorazione. L'atto in sé ha le caratteristiche del rito. Un rito collettivo a cui partecipa la massa dei «fedeli» e che esclude gli altri a cui non rimane che il fascino del «guardare».

Massimo Melotti

## L'artista

Helmut Newton nasce a Berlino il 31 ottobre 1920. A sedici anni inizia il suo tirocinio presso la fotografa berlinese Yva, famosa per le sue immagini di moda, i ritratti e i nudi. Nel 1940 emigra in Australia, dove risiederà per diciassette anni prendendone la nazionalità. Dal 1940 al 1944 presta servizio nell'esercito e, successivamente, apre uno studio fotografico a Melbourne. Nel 1957 si stabilisce a Parigi. Negli anni Sessanta e Settanta collabora regolarmente alle edizioni francesi, americane, italiane e inglesi di *Vogue* nonché a *Elle*, *Marie-Claire*, *Jardin des modes*, *American Playboy*, *Nova*, *Queen* e *Stern*. Nel 1975 tiene la sua prima personale alla Galerie Nikon di Parigi. Dal 1981 vive a Montecarlo.

Helmut Newton viene considerato uno dei maestri della fotografia contemporanea e numerosi sono i riconoscimenti che gli sono stati attribuiti.

Nel 1976 gli viene assegnato il Premio dell'Art Directors Club di Tokyo per la migliore fotografia dell'anno. Nel 1977/78 con il suo primo libro *White Women* vince il Premio dell'American Institute of Graphic Arts. L'anno successivo viene insignito della Medaglia d'oro dell'Art Directors Club Germania per la migliore foto della stampa. Nel 1989 è nominato «Chevalier des Arts et des Lettres» dal Ministro per la Cultura Jack Lang e riceve il «Premio per straordinari lavori e contributi alla fotografia degli Anni Sessanta e Settanta» dalla Società di fotografia del Giappone. Sempre lo stesso anno gli viene conferito, inoltre, il «Grand Prix de la Ville de Paris» dal Primo Ministro francese Jacques Chirac. Nel 1990 Jack Lang gli assegna il «Grand Prix National de la Photographie» mentre nel 1991 l'artista vince il «World Image Award», New York, per il miglior ritratto fotografico. L'anno successivo Newton viene insignito del «Grosses Bundesverdienstkreuz» (Grande croce al merito) della Repubblica Federale di Germania ed è nominato «Chevalier des Arts, Lettres et Sciences» da S.A.S. la Principessa di Monaco.

Helmut Newton, nel corso della sua attività, è stato invitato alle più significative rassegne collettive ed ha tenuto personali nei più prestigiosi musei e spazi espositivi internazionali.

Tra le più recenti ricordiamo nel 1993-1994 alla Deichtorhallen di Amburgo, al Josef Albers Museum di Bottrop, al Fotomuseum di Winterthur e al Castello di Rivoli. Nel 1995 e nel 1996 espone in Giappone all'Odakyu Museum di Tokio e al Navio Museum di Osaka, mentre l'anno successivo alla Camera Work di Berlino e alla Hasselblad Foundation, Göteborg Museum. Nel 1998 alla Kestner Gesellschaft di Hannover.



## **Mona Hatoum**

### **La mostra**

La mostra di Mona Hatoum è costituita da dodici opere che coprono l'arco creativo dell'artista dalla metà degli anni Ottanta fino ad oggi.

L'opera più datata, *Roadworks*, è una fotografia che documenta un momento dell'azione di strada che l'artista ha effettuato nel 1985, e testimonia del lavoro svolto nell'ambito della performance, subito dopo la scuola d'arte frequentata nella capitale inglese. Le performances coinvolgevano il corpo dell'artista in prove di resistenza fisica, o ne davano una rappresentazione drammatizzata nei video a cui si dedicava con uguale impegno. Di origine palestinese ed emigrata in Libano, dove non è più potuta tornare a causa della guerra civile scoppiata durante il suo soggiorno europeo, Mona Hatoum incarna fin nella sua biografia la figura dell'apolide.

Le performances e i video esprimevano questa condizione, ad un tempo individuale e collettiva, politica e psicologica, in modo esplicito e spesso emotivamente aggressivo.

I lavori più recenti, quasi sempre di tipo scultoreo e installativo, toccano le stesse tematiche ma in modo più implicito e aperto all'interpretazione dell'osservatore.

Nella prima sala della mostra, ospitata al terzo piano del Castello, trovano posto sculture realizzate dall'inizio degli anni Novanta fino ad oggi. Si tratta di sculture in materiali diversi che richiamano nella loro struttura i mobili di arredo domestico, ma che sempre contengono elementi estranei, allarmanti, pericolosi. Un lettino infantile diventa uno strumento di morte a causa della sua base, costituita da taglienti fili di acciaio (*Incommunicado*, 1993) ; una sedia a rotelle mostra in luogo delle maniglie atte a sospingerla vere lame di coltello (*Untitled - Wheelchair*, 1998); due tappeti sono interamente costruiti con spilli appuntiti (*Prayer Mat*, 1995 e *Pin Rug*, 1999), una elegante *Dormeuse*, 1998, è realizzata in rigido ed incongruo ferro.

Queste due ultime opere sono inedite e vengono esposte a Rivoli per la prima volta.

Nella seconda sala vengono esposti lavori più enigmatici ed altrettanto inquietanti, come un grande cubo nero (*Socle du Monde*, 1992-93, quest'ultimo pensato come un omaggio a Piero Manzoni) che se da un lato richiamano le strutture minimaliste, dall'altro si mostrano ricoperte da elementi organici vagamente disturbanti in quanto simili a grosse viscere umane. Un altro lavoro invece è realizzato tramite il semplice accostamento al suolo di cubi di sapone (*Present Tense*, 1996). Sulla loro superficie appare una trama di punti rossi che ad un'osservazione più attenta si rivela essere una mappa, e precisamente quella della nazione palestinese così come è stata immaginata dagli accordi di Oslo. Si tratta di uno stato frammentato in diverse unità non comunicanti fra loro, che Hatoum ha scelto come immagine emblematica di una condizione collettiva e storica che si riflette drammaticamente sul suo vissuto individuale.

Il rapporto fra individuo e comunità, fra io e mondo, è espresso nell'opera più ampia che conclude la mostra, *Map* (1998). Qui una enorme quantità di comuni biglie viene disposta a pavimento in modo da formare l'immagine dei continenti in una gigantesca mappa del globo. I margini che delineano i continenti a causa del passaggio dei visitatori sono destinati a rotolare via dalla loro posizione. In questo leggero ma inevitabile sfaldamento dei confini assume senso il lavoro che ironizza sulle demarcazioni e divisioni geopolitiche condizionanti, a volte pesantemente, l'esistenza degli esseri umani.

*Giorgio Verzotti*

## **Mona Hatoum**

### **Opere in mostra**

*Performance Still (Roadworks)*, 1985-1995, fotografia in bianco e nero. *Socle du Monde*, 1992-93 legno, metallo, magneti, limatura di ferro 164 x 200 x 200 cm. *Incommunicado*, 1993, acciaio morbido, filo di ferro

127 x 49,5 x 95,5 cm. *Pin Rug*, 1999, spilli, tela, colla 122 x 187 cm. *Van Gogh's Back*, 1995, fotografia a colori 50 x 38 cm. *Prayer Mat*, 1995, spilli in ottone, bussola in ottone, tela 1,5 x 67 x 112 cm. *Marrow*, 1996, gomma, dimensioni variabili. *Present Tense*, 1996, sapone, vetro 4,5 x 299 x 241 cm. *Map*, 1998, biglie, dimensioni variabili. *Untitled (Wheelchair)*, 1998, acciaio inossidabile 97 x 50 x 84 cm. *Plotting Table*, 1998, legno MDF, luce a raggi UV, pittura fluorescente 77,5 x 262,5 x 144 cm. *Dormeuse*, 1998, ferro 93 x 173 x 77 cm.



## Mona Hatoum

### L'artista

Nata a Beirut nel 1952, Mona Hatoum ha studiato presso il Beirut University College fra il 1970 e il '72. Lo scoppio della guerra civile in Libano, avvenuto durante un suo viaggio a Londra, le impedisce il ritorno in patria. Resta dunque in Gran Bretagna dove si dedica agli studi artistici. A Londra si diploma prima alla Byam Shaw Art School of Art nel 1979 e in seguito alla Slade School of Art nel 1981.

I suoi primi lavori sono performances agite in tempo reale e a volte registrate ed elaborate in video, basate su azioni provocatorie e tese ad indurre una riflessione sui condizionamenti sociali imposti al vissuto della corporeità. Le azioni, concepite sia per gli spazi deputati sia per lo spazio urbano, non esitano ad assumere espliciti significati politici, con particolare riferimento al conflitto medio-orientale, alla questione femminile e alla lotta antirazzista.

Dal 1983 tiene mostre personali, costituite da una performance, presso luoghi espositivi quali *The Western Front* a Vancouver (1983), *The Franklin Furnace* e *ABC No Rio* a New York (1984), *The Orchard Gallery* a Derry (1985).

Dal 1984 ottiene le prime borse di studio ("Artist in residence") che le consentono di lavorare ed esporre in rassegne personali e collettive a Vancouver (1984), a Seattle (1985) a Londra (1986) e in altre città.

Dalla fine degli anni Ottanta il suo interesse si rivolge all'installazione, la cui prima formulazione è l'opera *The Light at the End*, presentato per la prima volta a *The Showroom* a Londra nel 1989. Proprio le installazioni, convolgenti in senso psico-fisico fino al vero e proprio disturbo, impongono il suo lavoro alla considerazione di critica e pubblico, e permettono all'artista di partecipare ad importanti rassegne, spesso itineranti, quali *The British Art Show* alla Hayward Gallery di Londra, *Passages de l'Image* al Centre Georges Pompidou di Parigi (1990); la quarta edizione della Biennale dell'Avana, *Shock the System* al Royal Festival Hall e *The Interrupted Life* al New Museum of Contemporary Art di New York (1991); *Pour la suite du Monde* al Musée d'Art Contemporain di Montréal (1992); *Four Rooms* alla Serpentine Gallery di Londra (1993); *Sense and Sensibility* al Museum of Modern Art di New York e *Cocido y Crudo* al Centro de Arte Reina Sofia di Madrid (1994). Tiene mostre personali presso il Chapter Art Centre di Cardiff, nel 1992 e la Arnolfini Gallery di Bristol nel 1993. Nel 1994 viene invitata dal Centre Georges Pompidou di Parigi a realizzare la video-installazione *Corps étranger* poi esposta nell'ambito di una personale nello stesso Museo.

Dalla metà degli anni Novanta Mona Hatoum viene indicata come una delle figure più significative nel panorama artistico internazionale. Nel 1995 viene segnalata per il Turner Prize, partecipa alla Biennale di Venezia e a quella di Istanbul così come ad altre mostre collettive quali *ARS 95* alla Finnish National Gallery a Helsinki e *Rites of Passage* alla Tate Gallery di Londra. Nel 1996 realizza una serie di importanti installazioni in vista di mostre personali quali *Current Disturbance* al Capp Street Project a San Francisco, *Present Tense* alla Anadiel Gallery a Gerusalemme e *Quarters* nello spazio di Viafarini a Milano. Una mostra antologica le viene organizzata dal Museum of Contemporary Art di Chicago nel 1997, per poi toccare le sedi del New Museum of Contemporary Art di New York, il Museum of Modern Art di Oxford e lo Scottish National Gallery of Modern Art di Edinburgo nel 1998. Sempre nello stesso anno tiene inoltre una personale alla Kunsthalle di Basilea. Dal 1986 al 1997 ha insegnato al Central Saint Martins School of Art di Londra, alla Jan van Eyck Akademie di Maastricht, all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi. Dal 1989 al 1992 è stata Senior Fellow in Fine Arts al Cardiff Institute of Higher Education. Mona Hatoum vive e lavora a Londra.



## **Enrica Borghi**

### **La mostra**

Enrica Borghi ha indirizzato sin dagli esordi la propria ricerca verso l'utilizzazione dei materiali di scarto, una tematica peculiare di questa fine di millennio. L'artista pone l'accento su come l'esasperata produzione coinvolga e modifichi i rapporti sociali. I rifiuti o, da un'ottica opposta, i materiali di recupero sono riconosciuti, ormai a pieno titolo, quali emblemi distintivi della nostra società segnata dal consumismo.

L'artista se ne appropria tramutandoli da oggetti privi di valore, non solo economico, in materiali d'uso creativo, facendone scoprire un'insospettata qualità, oltre che concettuale, funzionale ed estetica. Enrica Borghi per il Castello di Rivoli ha espressamente ideato *la Regina*, un lavoro realizzato utilizzando oltre cinquemila bottiglie di plastica scartate e un quantitativo non definibile di sacchetti di plastica. L'esito finale è un gigantesco abito-installazione (altezza quattro metri, diametro cinque metri, lunghezza otto metri), in cui gli scarti del consumismo divengono preziose stoffe, e che evoca, con la sua presenza misteriosa, il personaggio dell'iconografia fiabesca. In esso la texture sembra abbandonare la sua funzionalità per divenire superficie pittorica formando un linguaggio di segni astratti, primari e dinamici che mutano, percorsi dalla rifrazione della luce, di intensità e colore. L'abito, costruzione di materiali di scarto, si trasforma in luogo di incanto e seduzione. Si pone come tramite verso il mondo dell'onirico ed invita il pubblico, non esclusivamente più giovane, a scoprire fra le sue pieghe, itinerari segreti che dal mondo della fiaba possono portare ai territori dell'io inconscio.

Massimo Melotti

Per aver reso possibile la realizzazione dell'opera si ringrazia la

SAN BERNARDO  
GRUPPO SAN PELLEGRINO  
STABILIMENTI DI GARESSIO E ORMEA

### **L'artista**

Enrica Borghi, nata nel 1966 a Premosello Chiovenda, vive e lavora a Novara.

Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, inizia l'attività espositiva nel 1992, utilizzando come mezzo espressivo la fotografia o creando installazioni realizzate con materiali di recupero. Nel 1993 partecipa al progetto *Borderline*, curato da Andrea B. Del Guercio presso l'ex convento dei Serviti di Maria a Monteciccardo. Nel 1995 espone allo Studio 10 di Vercelli la grande installazione *Le Larve*, composta da vecchi mobili in legno smontati di una camera da letto sui quali compaiono larve bianche realizzate con sapone di Marsiglia e, nello stesso anno, partecipa a numerose rassegne tra cui *Nuovi Arrivi* alla Galleria San Filippo a Torino e *Dis-Loc-Azione* a Bologna. L'anno successivo tiene la personale *Dulcis in fundo* alla Galerie Angelo Falzone di Mannheim in Germania dove espone sottovesti, composte con biscotti e biancheria intima, realizzata con caramelle. Nello stesso anno alla Galleria Alberto Peola di Torino presenta abiti femminili, realizzati con materiale di recupero come sacchetti da supermercato, etichette, carta da confezioni, e una serie di *Veneri*: busti e statue della tradizione classica ricoperti di unghie finte, piume, o ornate di bigodini e bottoni automatici. Sempre nel 1996 è invitata a rassegne tra cui *Presentazioni*, al Centro per l'Arte Contemporanea Viafarini a Milano, con una personale curata da Francesca Pasini, e *Piazze d'artista*, organizzata dall'Associazione Arte Giovane, al Salone del Libro di Torino. Nel 1997 prende parte alla mostra *Trash. Quando i rifiuti diventano arte*, curata da Lea Vergine al Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto a Trento ed è invitata alla Biennale Internazionale Giovani di Torino. Sempre lo stesso anno realizza il video *Rifiutata*, regia di Willy Darko e testo di Massimo Melotti. Nel 1998 espone nella collettiva *Pollution* presso la Galleria Claudia Gian Ferrari Arte Contemporanea a Milano ed è invitata alla rassegna *Luci d'artista* a Torino. La ricerca artistica di Enrica Borghi si incentra sull'uso di materiali di recupero attinti da quello che convenzionalmente viene considerato l'universo femminile. Sacchetti di plastica, unghie laccate, ciglia finte, bigodini vengono utilizzati, attraverso il recupero di una certa manualità femminile, per la rivisitazione ironica dell'immagine stereotipata della donna. L'attenzione per i materiali di recupero, intesi come prodotti delle storture del consumismo, e per la componente onirica del mondo femminile e domestico sono le tematiche a cui fa riferimento anche *la Regina, installazione per i bambini* il lavoro che l'artista ha espressamente realizzato per il Castello di Rivoli. Al terzo piano del Museo Enrica Borghi espone una grande installazione, un abito di dimensioni gigantesche che evoca le regine delle fiabe ma che svela ben presto al visitatore altri percorsi segreti. In occasione della mostra il Dipartimento Educazione propone una serie di laboratori e di attività didattiche.



## ***Un progetto per il Castello - Olafur Eliasson***

In concomitanza con l'apertura della Manica Lunga, il Castello di Rivoli inaugura *Progetto*, una programmazione destinata a proporre figure emergenti della nuova scena artistica internazionale. *Progetto* si struttura in una serie di installazioni a cadenza trimestrale, affiancandosi alla Collezione Permanente e alle mostre collettive e personali quale programma espositivo più agile. Le installazioni, ospitate preferenzialmente in uno spazio definito al primo piano della Manica Lunga, saranno incentrate su una scelta mirata di nuovi lavori, o presenteranno un'unica opera, concepita specificamente per lo spazio di Rivoli, in modo da rappresentare al meglio la sfera di indagine dell'artista. Mantenendo il respiro internazionale che caratterizza le attività del Museo, *Progetto* presenta installazioni di artisti sia italiani che stranieri.

«*Progetto* - scrive Marcella Beccaria, curatore della serie - riflette il bisogno di un Museo d'arte contemporanea di aggiornarsi continuamente, tenendo il passo con la naturale evoluzione, anche generazionale dell'arte. La programmazione non si illude di coprire la complessità del panorama internazionale ma aspira a dare, attraverso gli artisti selezionati, alcune indicazioni su tematiche e pratiche artistiche di rilievo per una generazione cresciuta con la necessità di orientarsi nel villaggio globale, avendo come riferimento la cultura schizofrenica del postmodernismo. L'accelerazione contemporanea e il bombardamento di informazioni sembrano indurre molti giovani ad aprire, attraverso il loro lavoro, spazi mentali di resistenza, individuando possibilità altrimenti chiuse. Lo spazio scelto per *Progetto* è una sala, raccolta e definita, ideale per accogliere anche un'unica opera, come un primo passo che apre un nuovo dialogo tra il Museo e gli artisti più giovani».

Per ogni mostra sarà disponibile una brochure, con testo del curatore, pensata come un fascicolo di un catalogo «in-progress», che si andrà componendo progetto dopo progetto.

### **L'artista e la mostra**

Olafur Eliasson, nato in Danimarca nel 1967, studia dal 1988 al 1994 all'Accademia di Belle Arti di Copenhagen. Attualmente vive e lavora a Berlino. Nel 1991 tiene la sua prima personale, *Infinity*, alla Overgarden Galleri di Copenhagen, mentre la prima personale in Italia è del 1996 alla Galleria Emi Fontana di Milano. L'artista è stato invitato a numerose rassegne collettive internazionali oltre che in Europa, negli Stati Uniti, in Israele, in Australia e in Brasile. Tra queste, ricordiamo la partecipazione nel 1997 alla Biennale di Istanbul. Eliasson ha realizzato altresì progetti specifici per spazi come la Kunsthalle di Brema e la Biennale di Johannesburg. La Kunsthalle di Basilea gli ha dedicato nel 1997 una personale e l'anno successivo ha partecipato alla Biennale di San Paolo in Brasile e a quella di Berlino. L'artista sarà presente alla Biennale di Venezia. «Utilizzando una tecnologia sostanzialmente semplice, - scrive Marcella Beccaria - Eliasson esplora le possibilità della percezione umana, evocando fenomeni naturali. Positivamente orientato ad un armonico rapporto con l'ambiente è capace di controllare diverse tecnologie, producendo un'arte dove l'oggetto è pressoché assente. Le sue installazioni pongono gli spettatori al centro di una determinata situazione, in modo da suscitare reazioni soggettive e individuali». Simile orientamento hanno anche le sue fotografie del paesaggio islandese, patria originaria della famiglia dell'artista. I suoi lavori includono la creazione di fenomeni transitori come arcobaleni, emanazioni di nebbia (come nell'installazione esterna realizzata per la Kunstverein di Amburgo) e illusione di un ambiente subacqueo (Neue Galerie, Graz). Olafur Eliasson è il primo artista invitato a partecipare a *Un progetto per il Castello*, che si tiene nella Sala Progetto della Manica Lunga. Per la sua prima installazione appositamente concepita per un Museo italiano, Olafur Eliasson ha interpretato lo spazio architettonico come una situazione soggettiva, fluida alle diverse interpretazioni dell'occhio e del corpo. L'opera di Eliasson è principalmente «un punto di vista» ottenuto intervenendo sullo spazio quasi fosse una camera oscura. L'installazione permette ai visitatori di sperimentare una particolare visione che è un'esperienza ottica ma anche fisica.



## LA COLLEZIONE PERMANENTE

Opere esposte nella scala

**GILBERT & GEORGE**  
(Bolzano, 1943; Devon, Inghilterra, 1942)

*Doubles (Doppio)*, 1989  
fotografia a colori  
338 x 355 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**JAMES LEE BYARS**  
(Detroit, 1932 - Cairo, 1997)

*The Wand (La bacchetta)*, 1989  
alluminio dorato  
1650 x 7,5 x 7,5 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

Opere esposte I piano

**CARLA ACCARDI**  
(Trapani, 1924)

*Cilindro cono*, 1972  
vernice su sicofoil  
120 x Ø 120 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

*Segni grigi*, 1972  
vernice su sicofoil  
130 x 118 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

*Luce crescente*, 1997  
vinilico su tela  
due elementi, 190 x 280 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

*Fragore di lampo*, 1999  
vinilico su tela  
220 x 160 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

**CARL ANDRE**  
(Quincy, Massachusetts, 1935)

*100 Magnesium square (100 piastre di magnesio)*, Düsseldorf 1970  
piastre di magnesio  
cento elementi, 20 x 20 x 0,8 cm ciascuno  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Genova

**GIOVANNI ANSELMO**  
(Borgofranco d'Ivrea, 1934)

*Respiro*, 1969  
ferro, spugna di mare  
due elementi, 13 x 470 x 6 cm ciascuno  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

*Verso oltremare*, 1984  
pietra di Luserna, cavo d'acciaio, acrilico su parete  
321,8 x 131 x 2,8 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**ALBERTO BURRI**  
(Città di Castello, 1912 - Nizza, 1995)

*Sacco e verde*, 1956  
sacco, tela, acrilico, olio su tela-garza  
173 x 200 cm  
Deposito a lungo termine  
Fondazione Palazzo Albizzini Collezione  
Burri, Città di Castello

*Legno SP*, 1958  
legno, tela, acrilico, combustione, vinavil  
128 x 200 cm  
Deposito a lungo termine  
Fondazione Palazzo Albizzini Collezione  
Burri, Città di Castello

*Grande ferro*, 1961  
ferro su telaio di legno  
200 x 186 cm  
Deposito a lungo termine  
Fondazione Palazzo Albizzini Collezione  
Burri, Città di Castello

*Grande bianco*, 1974  
acrovilico su cellotex  
126,5 x 211 cm  
Deposito a lungo termine  
Fondazione Palazzo Albizzini Collezione  
Burri, Città di Castello

*Cellotex*, 1979  
cellotex, vinavil  
126,5 x 212 cm  
Deposito a lungo termine  
Fondazione Palazzo Albizzini Collezione  
Burri, Città di Castello

**DAN FLAVIN**  
(Jamaica, New York, 1933 - Waincott,  
New York, 1996)

*Monument 12 for V. Tatlin (Monumento 12 per V. Tatlin)*, 1964  
tubi fluorescenti daylight  
220 x 62 x 10,5 cm  
Deposito a lungo termine



**SOL LEWITT**  
(Hartford, Connecticut, 1928)

*Pannelli e torre con colori e scarabocchi*,  
1992

pittura ad acqua e grafite su muro e su  
struttura in legno  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**RICHARD LONG**  
(Bristol, 1945)

*Wind Line Walk (Cammino della linea del  
vento)*, 1992

disegno, testo su carta  
103 x 153 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea -  
Dono Associazione Artissima

*Romulus Circle (Cerchio di Romolo)*, 1994

tufo di Roma  
Ø 540 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Elargizione degli Amici del Castello e di  
SIPEA S.r.l. Pubblicità

*Rivoli Mud Circle (Cerchio di fango di  
Rivoli)*, 1996

acrilico e fango su parete  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

*Sella Circle, an Eight Day Walk in the South  
Tyrol, Italy (Cerchio di Sella, una  
camminata di otto giorni nel sud Tirolo)*,

1996  
fotografia b/n, testo su carta  
80 x 111 cm  
Dono promesso

**FAUSTO MELOTTI**  
(Rovereto, 1901 - Milano, 1986)

*Meditazione domestica*, 1959

terracotta dipinta, ottone, ceramica smaltata  
41 x 46 x 17 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Il circo*, 1965

ottone  
106 x 86 x 46 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Ahi come presto stridono i venti, misti alla  
fredda pioggia autunnal...*(da un duetto di  
Mendelsshon), 1966

ottone, bronzo  
240 x 59 x 54 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Negativo*, 1968

terracotta dipinta, ottone  
27 x 45 x 8 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Deposizione*, 1969

ottone, tessuto dipinto  
255 x 70 x 95 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Balzac*, 1972

terracotta dipinta, tessuto, ottone ..  
28 x 42 x 9 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*La notte*, 1974

terracotta dipinta, ottone, plastica, bronzo  
52 x 30 x 7 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Il colore della notte*, 1974

ottone, tessuto dipinto  
190 x 71 x 55 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Tramonto kitsch*, 1977

ottone, carta dipinta  
208 x 143 x 73 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Piccolo museo sull'acqua*, 1979

ottone, terracotta dipinta, carta dipinta, inox  
41 x 74 x 13 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano

*Il vecchio Zeus, ormai trasparente, davanti  
alla sua capanna aspetta il tramonto*, 1980

ottone  
88 x 59 x 46 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Melotti, Milano



**MARISA MERZ**  
(Torino, 1931)

*Senza titolo*, 1997  
cera, piombo, acqua, motore  
tre elementi, 80 x 82 cm; 80 x 82 cm; 60 x  
25 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

**ROBERT MORRIS**  
(Kansas City, 1931)

*Black Felt Piece: Fountain (Opera in feltro  
nero: fontana)*, 1969  
feltro, struttura in ferro  
360 x 180 x 1 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Genova

**BRUCE NAUMAN**  
(Fort Wayne, Indiana, 1941)

*Henry Moore bound to fail (Henry Moore  
costretto a fallire)*, 1967  
ghisa  
64,8 x 61 x 6,4 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Genova

*None Sing Neon Sign (Nessuno canta  
segno al neon)*, 1970  
tubi fluorescenti, fili, trasformatore  
33 x 61 x 4 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Genova

**DENNIS OPPENHEIM**  
(Electric City, Washington, 1938)

*Annual Rings (Cerchi annuali)*, 1968  
carta e materiale fotografico su pannelli in  
legno  
due elementi, 78 x 102 cm ciascuno  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Genova

*Time Line (Linea del tempo)*, 1968  
fotografia a colori, fotografia in bianco e  
nero, mappa topografica stampata a mano  
sei pannelli, misura complessiva  
152,4 x 457,2 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

*Between Drinks (Tra le bevande)*, 1991  
(pavimento)  
*Double Headed Woman with Floating  
Hearts (Donna a due teste con cuori  
galleggianti)*, 1991 (parete)  
coriandoli, calco in fibra di vetro, bottiglie,  
spugne modellate, acqua colorata,  
inchiostro, mensola in vetro  
a pavimento, 91 x 912 x 912 cm;  
a parete, 304 x 30 x 1216  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**REBECCA HORN**  
(Michelstadt, Germania, 1944)

*Warlock's Memorial (Monumento funebre  
per Warlock's)*, 1995  
monumento funebre per David Warrilow  
motore, specchi, violino, timer, piume  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

**VETTOR PISANI**  
(Ischia - Napoli, 1934)

*Virginia Art Theatrum*, 1997-99  
pianoforte Pallick mezza coda, bloccasterzo  
in metallo, ghisa, ghisa laccata, cavo in  
acciaio, carta, pigmento, bitume, martinetto  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Dono dell'artista e di Anna Rosa e Giovanni  
Cotroneo

**MICHELANGELO PISTOLETTO**  
(Biella, 1933)

*L'architettura dello specchio*, 1990  
legno dorato, specchi  
quattro elementi, 380 x 200 cm ciascuno  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Elargizione Gruppo Dalle Carbonare, 1991

*Venere degli stracci*, 1967  
riproduzione di Venere classica in cemento  
ricoperto di mica, stracci  
Venere, 130 x 40 x 45 cm; installazione,  
150 x 280 x 100 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Giuliana e Tommaso Setari

*Onda di bronzo*, 1982-83  
bronzo  
270 x 180 x 50 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Donazione Marco Rivetti



*Persone nere*, 1984  
acrilico su poliuretano espanso  
408 x 200 x 107 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**GERARD RICHTER**  
(Waltersdorf, Germania, 1932)

*256 Farben (256 colori)*, 1974-84  
acrilico su tela 222 x 414 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata

*Due vetri grigi*, 1977  
vetro dipinto, ferro  
due elementi, 131 x 151 cm ciascuno  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata

**SALVATORE SCARPITTA**  
(New York, 1919)

*Ernie Triplett Special*, 1965-69  
autovettura, porte di garage  
auto, 110 x 350 x 165 cm;  
porte, 214 x 246 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata

**EMILIO VEDOVA**  
(Venezia, 1919)

*Da dove ... (1983-7)*, 1983  
tecnica mista su tela  
230 x 300 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

*Da dove ....*, 1984  
tecnica mista su tela  
300 x 190 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

*Di umano '85 - II*, 1985  
tecnica mista  
due elementi, 280 x 140 cm ciascuno  
Deposito a lungo termine  
Collezione Fondo Rivetti per l'Arte, Torino

**Opere esposte al II piano**

**MARIO AIRO'**  
(Pavia, 1961)

*Notti e nebbie*, 1998  
legno di Balsa, proiettore, diapositiva,  
lampadina  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Dono Associazione Artissima

**MARCO BAGNOLI**  
(Empoli, 1949)

*La Parola - come Colonna ogni parola nel  
silenzio una colonna*, 1991  
legno dipinto, tempera, gesso  
392 x 432 x 460 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**LOTHAR BAUMGARTEN**  
(Rheinsberg, Germania, 1944)

*Yurupari - Stanza di Rheinsberg*, 1984  
polvere di pigmento puro, piume di uccelli,  
tempera su parete  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**MAURIZIO CATTELAN**  
(Padova, 1960)

*Senza titolo*, 1998  
ulivo, terra  
800 x 500 x 500 cm ca.  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**FRANCESCO CLEMENTE**  
(Napoli, 1952)

*Senza titolo*, 1980  
affresco su pannello  
due elementi, 300 x 150 cm; 300 x 200 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Torino

**TONY CRAGG**  
(Liverpool, 1949)

*Rational Beings (Esseri razionali)*, 1995  
carbonio  
tre elementi, 250 x 118 x 116 cm;  
118 x 226 x 125 cm; 144 x 80 x 72 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Gemma De Angelis Testa,  
Torino

**ENZO CUCCHI**  
(Morro d'Alba - Ancona, 1949)

*Sotto vento*, 1981  
olio su tela  
200 x 210 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Gemma De Angelis Testa,  
Torino

*Vitebsk-Harar*, 1984  
pittura su metallo  
400 x 500 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea



*Senza titolo*, 1986  
lastra di metallo, rame, olio su tela  
290 x 390 cm  
Deposito a lungo termine  
Courtesy Galerie Bruno Bischofberger,  
Zurigo

**NAN GOLDIN**  
(Washington D.C., 1953)

*Statue with Flowing Breasts, Amalfi (Statua  
con seni turgidi)*, 1996  
cibachrome  
76,2 x 101,6 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Dono Associazione Artissima

*Junkie Madonna, Forcella (Madonna dei  
drogati, Forcella)*, 1996  
cibachrome  
76,2 x 101,6 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Dono Associazione Artissima

*Joey and Andres on Oraniestrasse, Berlin  
(Joey e Andres sulla Oraniestrasse,  
Berlino)*, 1992  
fotografia a colori  
70 x 100 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Patrizia Sandretto Re  
Rebaudengo

*Joey Laughing, Berlin (Joey mentre ride,  
Berlino)*, 1992  
fotografia a colori  
30 x 40 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Patrizia Sandretto Re  
Rebaudengo

*Joey on my Roof, NYC (Joey sul mio tetto,  
NYC)*, 1991  
fotografia a colori  
30 x 40 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Patrizia Sandretto Re  
Rebaudengo

*Joey and Andres in Bed, Berlin (Joey e  
Andres sul letto, Berlino)*, 1992  
fotografia a colori  
30 x 40 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Patrizia Sandretto Re  
Rebaudengo

**PETER HALLEY**  
(New York, 1953)

*Trend Paradox (Il paradosso della  
tendenza)*, 1998  
acrilico Day-glo, acrilico metallico e  
Roll-a-Tex su tela  
233 x 225 x 9,5 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Torino

**JEFF KOONS**  
(York, Pennsylvania, 1955)

*I Could Go for Something Gordon's (Potrei  
prendere qualcosa tipo un Gordon's)*, 1986  
acrilico su tela  
due pannelli, 115 x 159 cm; 115 x 68 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata

**EVA MARISALDI**  
(Bologna, 1966)

*Voliera*, 1998  
installazione  
tappeto in stoffa, sei cuscini in stoffa,  
scatole in carta, video  
tappeto, 248 x 232 cm; cuscini Ø 40 cm  
Collezione del Castello di Rivoli - Museo  
d'Arte Contemporanea  
Dono Associazione Artissima

**MARIO MERZ**  
(Milano, 1925)

*Igloo (Tenda di Gheddafi)*, 1968-81  
tubolare di ferro, acrilico su tela di juta  
240 x 500 x 500 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

*Igloo con vortice*, 1981  
tecnica mista su tela, fascine, bottiglia con  
neon  
tela, 280 x 280 cm; misura totale, 290 x 300  
x 60 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Eliana Guglielmi, Torino

**HELMUT NEWTON**  
(Berlino, 1920)

*The Borax Suite, Los Angeles (La suite  
Borax, Los Angeles)*, 1985  
stampa gelatino bromuro d'argento  
quattro fotografie, 200 x 122 cm ciascuna  
Prestito a lungo termine  
Helmut Newton, Monte-Carlo



**TONY OURSLER**  
(New York, 1957)

*In/Out Out/In*  
(*Dentro/Fuori Fuori/Dentro*), 1997  
due elementi in polistirolo espanso dipinto,  
due proiettori, due videoregistratori, due  
videocassette  
35,5 x 33 x 33 cm ciascun elemento  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Genova

*Molecole, Méliès (Molecole, Méliès)*, 1997  
polistirolo espanso dipinto, proiettore,  
videoregistratore, videocassetta  
45,7 x 45,7 x 15,2 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata

**GIULIO PAOLINI**  
(Genova, 1940)

*Delfo*, 1965  
tela fotografica  
180 x 95 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Torino

*Amore e Psiche*, 1981  
fotografia su tela, sette telai, tessuto  
colorato  
tela, 55 x 65 cm; dimensioni totali  
determinate dall'ambiente  
Deposito a lungo termine  
Collezione Eliana Guglielmi, Torino

*Expositio*, 1994  
quattro calchi in gesso, cornici, telaio,  
quattro basi  
290 x 150 x 150 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

*Delfo IV*, 1997  
tela fotografica  
180 x 95 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

**GIUSEPPE PENONE**  
(Garessio, 1947)

*Albero di undici metri*, 1989  
legno  
due elementi, 516 x 45 x 45 cm ciascuno  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

*Propagazione*, 1995-99  
inchiostro su carta e muro  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

**CHARLES RAY**  
(Chicago, 1953)

*Revolution Counter-Revolution (Rivoluzione  
controrivoluzione)*, 1990  
giostra in ferro, plastica, legno dipinti, tela  
colorata, motore  
287 x 410 x 410 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Massimo Sandretto, Torino

**THOMAS RUFF**  
(Zell, Germania, 1938)

*Star (Stella) 00h.30m/-50°*, 1990,  
fotografia a colori, plexiglas  
165 x 210 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Re Rebaudengo Sandretto,  
Torino

**ETTORE SPALLETTI**  
(Cappelle sul Tavo - Pescara, 1940)

*Gruppo della Fonte*, 1988  
impasto di colore su otto elementi in legno,  
arco in metallo, grafite, vetro dipinto  
elementi in legno, 87 x 560 x 70 cm;  
elementi in vetro, 200 x 300 cm;  
arco, 186 x 700 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Tommaso e Giuliana Setari,  
Milano

**PIA STADTBÄUMER**  
(Münster, 1959)

*Max, screaming (Max, mentre urla)*, 1997-  
98  
impasto di porcellana e gesso, pigmenti,  
corda  
120 x 41 x 23 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Dono Associazione Artissima

*Senza titolo*, 1997  
stampe gelatino bromuro d'argento  
26 x 38,5 cm; 38,5 x 26 cm; 38,5 x 26 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Dono Associazione Artissima

*Little Boy with Big Black Head (Bambino  
con grande testa nera)*, 1997-98  
impasto di porcellana e gesso, pigmenti  
123 x 43 x 49 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Eliana Guglielmi, Torino



**HAIM STEINBACH**  
(Rechotov, Israele, 1944)

*subtle cork brown (color sughero)*, 1984  
mensola, legno, laminato plastico; oggetti,  
radice, due thermos in vetro e plastica  
76 x 127 x 38 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Attilio Codognato, Venezia

*no wires, no power cord n.3, 1/2 (niente  
cavi, niente fili elettrici n.3, 1/2)*, 1986  
formica, legno, vassoi, scarpe da tennis  
76 x 119 x 47 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Genova

**GRAZIA TODERI**  
(Padova, 1963)

*Il decollo*, 1998  
videoproiezione, Pal, Betacam, colore,  
suono stereo, 30'  
380 x 410 cm  
Collezione del Castello di Rivoli - Museo  
d'Arte Contemporanea

**NIELE TORONI**  
(Muralto, Svizzera, 1937)

*Impronte di pennello n. 50 a intervalli  
regolari di cam 30*, 1984  
acrilico su parete  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**JEFF WALL**  
(Vancouver, 1946)

*The Jewish Cemetery (Il cimitero ebraico)*,  
1980  
cibachrome trasparente, luce fluorescente  
75 x 245 x 24 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione Re Rebaudengo Sandretto,  
Torino

Opere esposte al III piano - passerella

**GILBERTO ZORIO**  
(Andorno Micca - Vercelli, 1944)

*Sogno in un sottotetto*, 1984  
canao, crogiuoli, alambicco, archi, piombo,  
solfato di rame  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

Opere esposte in Manica Lunga  
Bar e Ristorante

**PER KIRKEBY**  
(Copenhagen, 1938)

*Skumring*, 1983-84  
olio su tela  
250 x 200 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea

**JOSEPH KOSUTH**  
(Toledo, Ohio, 1945)

*Neon Electrical Light English Glass Letter  
Violet Eight (Neon luce elettrica otto lettere  
inglese vetro viola)*, 1968  
tubi al neon  
8 x 320 cm  
Deposito a lungo termine  
Collezione privata, Genova

Opere esposte in Manica Lunga  
Ingresso

**MICHELANGELO PISTOLETTO**  
(Biella, 1933)

*Scatoloni-dittico*, 1962-73  
serigrafia su acciaio inox lucidato a  
specchio due elementi, 250 x 125 cm  
ciascuno  
Deposito a lungo termine  
Collezione dell'artista

Opere esposte in esterno  
Atrio e Manica Lunga

**MAURIZIO CATTELAN**  
(Padova, 1960)

*Il Bel Paese*, 1994  
tappeto in lana  
Ø 300 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Elargizione Pulsar Group Insurance  
Brokers, Milano - Torino, 1994

**JAN DIBBETS**  
(Amsterdam, 1941)

*Spoletto Floor (Pavimento di Spoleto)*, 1981  
fotografie, acrilico e pastello su carta su  
masonite  
130 x 175 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea



**MAX NEUHAUS**  
(Beaumont, Texas, 1939)

*Senza titolo*, 1995  
opera sonora  
800 x 400 x 200 cm; 800 x 400 x 200 cm  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea  
Acquisito con il contributo di Giorgio e  
Giorgiana Persano

**MARIO MERZ**  
(Milano, 1925)

*Fibonacci*, 1976-90  
numeri al neon  
dimensioni determinate dall'edificio  
Castello di Rivoli - Museo d'Arte  
Contemporanea